

# 1



## NELL'ABISSO

All'indomani dell'annuncio di Donald Trump della sua candidatura alla presidenza, Dylann Roof entrò armato di una pistola in una chiesa di Charleston, in South Carolina, e uccise nove persone solo perché erano di colore.

La sequenza dei due fatti, che ebbero luogo a centinaia di miglia di distanza l'uno dall'altro, fu il frutto di una pura coincidenza: a quanto pare, Roof sapeva ben poco di Trump e non era un suo sostenitore. Trump a sua volta non lo aveva mai incontrato né aveva interagito con lui in alcun modo.

Eppure i due episodi erano collegati in modo inestricabile per via degli avvenimenti che li avevano preceduti e di quelli che li avrebbero seguiti nelle settimane e nei mesi successivi. Ma soprattutto quei due fatti segnalavano, in modi diversi, un cambiamento profondo nel panorama culturale e politico americano.

La destra radicale americana – violenta, paranoica, razzista e colma d'odio – era tornata per vendicarsi. In realtà, non era mai scomparsa del tutto. E adesso disponeva di un candidato alla presidenza.

Speriamo che si metta a sedere e dica: «Quando sarò eletto presidente, ciò che faremo è trasformare il confine in un luogo di vacanza: il permesso

costerà venticinque dollari e se ne otterranno cinquanta per ogni uccisione verificata». Questa sarebbe una cosa grandiosa.

Un sostenitore di Donald Trump intervistato dal *New York Times*<sup>1</sup>

Questa chiamata automatica è rivolta ai millennial e a tutte le altre persone oneste... la razza bianca sta venendo sostituita da altre popolazioni in America e in tutte le nazioni bianche. Donald Trump è un fervente nazionalista.

Chiamata automatica in favore di Trump di William White  
(un nazionalista bianco) agli elettori del Massachusetts<sup>2</sup>

Il cammino per la vittoria non sarà coronato da Trump nel 2016, ma la sua candidatura potrebbe rappresentare un passaggio fondamentale per la radicalizzazione di milioni di famiglie bianche operaie e della classe media e dare inizio alla battaglia per la Fede, la famiglia e il popolo.<sup>3</sup>

Matthew Heimbach, cofondatore del movimento neonazista del Traditionalist Youth Network, sul sito dell'organizzazione

Buttiamo fuori queste scimmie a calci nel culo dal nostro paese. Adesso! Ave a te, Donald Trump, NOSTRO SALVATORE.

Tweet del *Daily Stormer*, un sito neonazista<sup>4</sup>

Donald Trump ha ragione. Questi clandestini vanno deportati.

Un bianco di Boston che, insieme a un altro uomo, ha ridotto in fin di vita un senzatetto ispanico colpendolo con una sbarra di metallo e infine urinando su di lui<sup>5</sup>

I miei sostenitori sono persone molto appassionate. Amano questo paese e vogliono che torni a essere un grande paese. Sono passionali.

Donald Trump, commentando i fatti di Boston<sup>6</sup>

La maggior parte degli americani, quando si trova ad analizzare il disastro del panorama politico nazionale dopo le elezioni presidenziali del 2016, appare stupefatta dall'orrore e dalla violenza che si sono infiltrati nella politica elettorale del paese. Ma può riconoscerne la fonte: l'improvvisa comparsa nella competizione dell'estrema destra razzista.

In un modo impreveduto, quasi quanto la candidatura di Donald Trump, sono emerse schiere di nazionalisti e suprematisti bianchi, teorici del complotto e xenofobi, perfino sostenitori del Ku Klux Klan, skinhead e altri estremisti violenti, che per interi decenni erano stati relegati ai margini della politica della destra. Non si erano estinti?

La gran parte degli americani non aveva compreso che, ben lungi dall'essersi estinti, negli ultimi anni questi gruppi erano cresciuti e avevano prosperato, pasciuti dai rigagnoli della propaganda dei venditori d'odio carica di disinformazione e diffusa dai media di destra per almeno un decennio, grazie anche a un ambiente confortevole e protetto assicurato dal silenzio quasi totale dell'informazione mainstream sulla diffusione dell'estremismo di destra.

Questa tendenza risaliva all'amministrazione Clinton, quando la destra radicale cercò per la prima volta di darsi una patina mainstream accreditandosi come un movimento di milizie «patriottiche», ma il tentativo deragliò a causa del terrorismo cui contribuì lo stesso movimento. Allo stesso tempo, l'informazione di destra iniziò a mostrarsi come un nuovo tipo di propaganda che rifuggiva apertamente i dettami del giornalismo mainstream: in un classico utilizzo della «Neolingua», si dichiarava «imparziale ed equilibrata».

La spinta organizzatrice del nuovo movimento dei Patrioti si arrestò all'inizio del nuovo secolo, nel corso dell'amministrazione repubblicana conservatrice di George W. Bush, ma l'estremismo che aveva innescato originariamente il movimento negli anni Novanta rimase vivo e vegeto. Nelle fila dell'estrema destra, i teorici del complotto trovarono nuova linfa all'indomani degli attacchi alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, da cui scaturì un'enorme attività di controinformazione finalizzata a dimostrare che gli attacchi erano parte di una cospirazione ordita dal Nuovo Ordine Mondiale. Nello stesso tempo, la retorica della destra mainstream iniziò a far sentire la propria voce durante la Guerra in Iraq, quando ogni critica nei confronti di Bush e delle scelte della sua amministrazione veniva marchiata di tradimento e i liberali erano accusati di mostrarsi troppo «morbidi con i terroristi».

Tale diffuso estremismo si ripresentò con forza con la nomina di Barack Obama a candidato del Partito democratico per le presidenziali del 2008, e in seguito con la sua elezione, che scatenò la virulenta reazione della de-

stra radicale. L'idea che un uomo di colore, e per di più progressista, fosse diventato presidente li colmava di un orrore viscerale. La destra mainstream, quella dell'establishment – dopo anni di condizionamento da parte dei media conservatori durante le amministrazioni Clinton e Bush – non pareva più in grado di tollerare l'idea di condividere il governo con un presidente progressista e si preparò a delegittimarlo con ogni mezzo possibile. E fu proprio in quell'odio condiviso che gli estremisti e la destra mainstream consolidarono finalmente la loro nascente alleanza.

Questa trovò una forma nel Tea Party, che era un movimento conservatore popolare molto noto formatosi nel 2009, dopo l'elezione di Barack Obama. Veniva descritto perlopiù (seguendo il profilo proposto dai suoi stessi membri) come un movimento molto legato all'ideale conservatore di un governo poco invadente, caratterizzato da tasse e spese molto contenute. In realtà, le organizzazioni che lo avevano fondato erano esplicitamente concentrate nell'opposizione a Barack Obama e a ogni aspetto della sua presidenza. Negli anni seguenti, politici e opinionisti di Washington pensarono che fosse quella la vera ragion d'essere del movimento.

Ma c'era di più. Nei distretti rurali e in quelli suburbani a maggioranza repubblicana, dove si era dato un'organizzazione sul territorio, il Tea Party divenne la rappresentazione vivente della destra populista.<sup>7</sup>

La destra populista in America – diversa dalla sua controparte di sinistra – ha sempre propagandato una narrazione basata sul «produzionismo», una teoria secondo la quale i «produttori» americani che lavorano duro devono affrontare un nemico a due teste: una élite nefasta che li opprime dall'alto, e una classe subalterna e parassita di «altri», che si affida allo stato sociale e ai benefici fiscali garantiti dal governo, che li fa a pezzi e li risucchia dal basso. Il populismo di destra si è spesso manifestato attraverso diversi movimenti nativisti e anti-immigrati. Nel secolo scorso, questo genere di populismo veniva espresso tramite l'ostilità nei confronti delle élite «progressiste» e dei «parassiti» costituiti dagli immigrati e dalle minoranze.

Quindi, il Tea Party si concentrò sulle teorie del complotto e la supposta «tirannide» del presidente, abbracciando con trasporto alcuni degli ideali della destra estremista che continuavano a riaffiorare: costituzionalismo, annullamento delle leggi e degli editti federali, fino alla secessione dall'Unione.<sup>8</sup> Il movimento del Tea Party divenne il tramite verso il conserva-

torismo mainstream americano per le idee più estreme e spesso del tutto folli nate dal movimento dei Patrioti e dai suoi cugini dell'estrema destra.

I Patrioti sono da sempre specializzati nella creazione di una specie di universo alternativo, un sistema di spiegazioni che andavano nella direzione opposta rispetto ai fatti noti, reso possibile soltanto dalla volontà di credere in falsità che potevano facilmente essere smascherate.<sup>9</sup> I Patrioti si descrivono innanzitutto come costituzionalisti, ma la loro reale comprensione della Costituzione si basa su una lettura distorta del suo testo e del suo ruolo nel corpus legislativo. Per esempio, i Patrioti credono che il Secondo emendamento vieti ogni genere di regolamentazione sul possesso di armi e armi da fuoco; che il testo della Costituzione proibisca al governo federale di possedere suolo pubblico e di creare qualsiasi tipo di corpo di polizia federale; che lo sceriffo di una contea rappresenti la maggiore autorità in fatto di difesa della legge di quel territorio; e che le leggi federali che garantiscono i diritti civili e perseguono i crimini d'odio siano incostituzionali e perciò opinabili. Quindi, in un simile contesto, il termine «costituzionalista» indica gli appartenenti a un movimento i quali credono che la gran parte dei poteri «costituzionali» risieda nel governo locale – in particolare nella figura dello sceriffo della contea – e non nella Costituzione nazionale.

Tali credenze sulla Costituzione sono amplificate da una messe di teorie del complotto: un nefasto Nuovo Ordine Mondiale sta tramando per ridurre in schiavitù l'intera razza umana attraverso un governo mondiale che cancella la libertà e i cui numerosi tentacoli possono essere visti in azione ogni giorno nelle cronache. Barack Obama è segretamente un presidente illegittimo, nato all'estero e in possesso di un certificato di nascita falso; sempre segretamente, è anche un musulmano che sta congiuando per consegnare gli Stati Uniti nelle mani del radicalismo islamico al fine di instaurare la sharia negli Stati Uniti e nel mondo intero. Il surriscaldamento globale è una bufala, una truffa inventata dai sinistroidi e dagli ambientalisti totalitari che vogliono controllare ogni singolo aspetto delle nostre vite. In un simile universo parallelo, i fatti e le leggi del contegno politico non si applicano.

Nell'universo alternativo della destra populista, il mondo gira al rovescio. Secondo loro, in pratica, la soluzione ai problemi del mondo consiste nel sottomettersi a un sovrano autoritario e «illuminato». Al-

cune delle figure di maggior spicco del movimento della destra populista nella storia del paese – per esempio, Henry Ford – sono stati «capitani d'industria».

Ben presto Donald Trump ha riconosciuto questo sistema di valori come allineato con il suo. «Credo che la gente del Tea Party mi apprezzi, perché io rappresento molti elementi di quel movimento», ha dichiarato in un'intervista a Fox News nel 2011.<sup>10</sup>

Con astuzia, Trump si preparava a sfruttare il notevole bacino elettorale creato dagli attivisti conservatori e ampliato dalla retorica e dall'ideologia propagandata da quasi tutti i media del movimento già prima del suo arrivo sulla scena.

L'establishment politico, in ogni caso, ha ignorato con cura l'esistenza di quel bacino elettorale, e di conseguenza è stato scioccato e colto alla sprovvista dal fenomeno Trump e dalla sua capacità di operare all'interno di quell'universo, nel quale i più ovvi principi della ragione non sembrano applicarsi, e di portarlo sulla ribalta politica nazionale.

«Sta sfidando le leggi del contegno politico, ormai» ha dichiarato Michael Bronstein, consulente politico, nel gennaio del 2016, dando voce a quello che presto si è trasformato in un sentire comune. In relazione alle dichiarazioni e ai tweet di Trump, Bronstein ha detto che «in una corsa presidenziale, ognuna di queste affermazioni da parte di un qualsiasi altro politico, avrebbe posto fine alla sua candidatura... Credo che l'establishment e gli analisti politici osservino il suo comportamento e ne siano francamente sbigottiti».<sup>11</sup>

Prima della campagna di Trump, si pensava che i sostenitori del Tea Party si situassero ai margini del Partito repubblicano, un modesto insieme senza voce e con ancor meno potere. Ma la campagna di Trump ha rivelato che il loro numero non era così esiguo e che non si trattava affatto di una frangia debole del partito. Queste forze oscure erano andate costruendosi nel corso degli anni, in attesa che l'uomo giusto – carismatico, ricco, sfacciatamente esagerato – saltasse fuori e le coinvolgesse.

Quella gente si è mostrata per la prima volta nel primissimo giorno della campagna di Trump, il 15 giugno del 2015, durante la conferenza stampa indetta presso la Trump Tower, a New York. L'atmosfera era cupa: Trump appariva aggressivo e pieno di sé mentre delineava il ritratto di un'America sconfitta nel commercio dagli altri paesi a causa dell'in-

competenza dei suoi leader. Ma ciò che è parso subito evidente è stata l'espressione della sua aperta e impudente intolleranza verso gli ispanici e le altre minoranze.

«Gli Stati Uniti sono diventati la discarica dei problemi di chiunque altro», ha affermato, accolto da un applauso fragoroso, prima di continuare:

Grazie. È vero. E questi sono i migliori. Quando il Messico ci spedisce la sua gente, non ci spedisce i migliori. Non ci spedisce gente come voi... spedisce gente che ha un sacco di problemi e che porta questi problemi qui da noi. Portano droga. Portano criminalità. Sono stupratori. E tra questi, immagino, dev'esserci anche qualche persona per bene.

Ma ho parlato con la polizia di confine e gli agenti mi hanno detto chi sta entrando. Si tratta solo di buonsenso. Solo buonsenso. Non ci stanno spedendo la gente giusta.

E non arrivano solo dal Messico. Arrivano dal Centro e dal Sudamerica, e arrivano probabilmente – probabilmente – anche dal Medio Oriente. Ma questo non lo sappiamo. Perché siamo senza difese e senza competenze, non sappiamo cosa stia accadendo. Questa cosa deve finire, e deve finire in fretta.<sup>12</sup>

Questo è un artificio retorico classico della campagna di Trump: il magnate infatti non ha utilizzato i soliti messaggi in codice che i conservatori avevano imparato a usare parlando di razze ed etnie, di criminalità e di immigrazione. Definiva quel genere di prevaricazione eufemistica un'espressione del «politically correct» e voleva farla a pezzi dando voce a ciò che i suoi sostenitori pensavano e che lui affermava di conoscere già.

Per anni gli esponenti della destra si erano affidati a una certa ritrosia retorica perché gli attacchi apertamente razzisti li danneggiavano nei sondaggi. Il fatto di non andare diretti al punto gli evitava di essere criticati per le loro idee razziste, permettendogli al contempo di continuare a sottolineare al pubblico che le loro vedute coincidevano con quelle della base rurale e suburbana dell'elettorato – che, come sarebbe poi emerso, continuava ad accogliere invettive e stereotipi sulla popolazione di colore, indifferente all'ampia disapprovazione sociale di cui erano oggetto.

Tutto ciò è apparso fin da subito evidente nel seguito appassionato che Trump ha sviluppato nella sua campagna contro il «politically correct»: in-

vece di farlo sprofondare nei sondaggi, come molti si aspettavano dopo la sua prima e molto controversa conferenza stampa, il suo indice di apprezzamento è cresciuto. Poi è cresciuto ancora. E ha continuato a crescere.

I nativisti della prima ora hanno presto visto in Trump un buon carro su cui saltare. Tra i sostenitori e gli amici che Trump ha acquisito nelle fila dei conservatori provenienti dal movimento c'era anche uno dei loro esperti di punta, l'editorialista Ann Coulter. L'opinionista lamentava da tempo il fatto che i repubblicani evitassero il tema dell'immigrazione in occasione delle elezioni nazionali, trattandolo in modo superficiale – e questo perché non si erano spinti sufficientemente a destra.<sup>13</sup>

A conferma di ciò, la Coulter aveva approfondito questo argomento in un libro pubblicato il 1° giugno del 2015, *Adios America: The Left's Plan to Turn Our Country into a Third World Hellhole* («Addio America: il piano della sinistra per trasformare il nostro paese in un inferno da Terzo Mondo»).<sup>14</sup> Per promuoverlo aveva fatto il giro di tutti i talk show televisivi di destra – e anche di un paio di trasmissioni mainstream.

La Coulter ha spesso citato gli estremisti di destra e i nazionalisti bianchi nelle sue opere, e questo libro non fa eccezione. Rivendendo un miscuglio di teorie riciclate dai nativisti, nel libro l'autrice cita fonti utilizzate dai suprematisti bianchi e ripete l'affermazione di Richard Spencer, un nazionalista bianco, secondo cui «l'immigrazione è una guerra indiretta contro gli Stati Uniti». La Coulter afferma anche che gli ispanici propagandano una «cultura della misoginia».

La scrittrice ha inoltre citato un nazionalista bianco molto noto, Peter Brimelow – fondatore di un sito apertamente razzista, *VDare* (intitolato a Virginia Dare, la prima bambina bianca nata nel Nord America) – per le sue idee anti-immigrazione. Tali opinioni sono state assecondate anche da un altro «teorico del razzismo» di fama, Jared Taylor, il quale ha dichiarato che, con il suo libro, Ann Coulter «ha assunto il ruolo di principale portavoce di un'immigrazione fondata sul buonsenso, in America, se non nel mondo intero».<sup>15</sup>

Nel frattempo, in televisione e sugli altri media, la Coulter faceva ciò che le viene meglio – proporre la solita solfa di commenti oltraggiosi che suscitavano la condanna da parte dei progressisti mainstream ma scaldavano i cuori dei suoi compagni conservatori. A un certo punto,

però, ha superato abbondantemente l'oltraggioso, diventando davvero feroce, avvisando gli americani che «farebbero meglio ad abituarsi all'idea che le loro figlie vengano stuprate»<sup>16</sup> come conseguenza delle politiche sull'immigrazione e che «dovrebbero temere gli immigrati più dell'Isis»,<sup>17</sup> oltre a insinuare che la cultura messicana «è ovviamente inferiore». Ma negava che ci fosse un pregiudizio dietro quelle parole: «Gli ispanici non sono neri», ribatteva, «quindi piantatela con queste stronzate sul razzismo».<sup>18</sup>

La Coulter, che era stata un'appassionata sostenitrice di Romney, aveva iniziato a voltarsi nella direzione di Trump, dicendo a un giornalista che un ticket Trump-Romney avrebbe impedito agli «stranieri» di sconfiggere alle elezioni gli «americani bianchi».<sup>19</sup> Apparentemente si trattava di un rapporto di mutuo apprezzamento: la Coulter aveva dichiarato a un altro reporter che Trump aveva «chiesto e ricevuto una copia stampe del mio libro, e mi ha detto... che lo ha letto dalla prima all'ultima pagina».<sup>20</sup> In seguito Trump avrebbe scritto su Twitter che il libro di Ann Coulter era «un'eccellente lettura. Ottimo lavoro!»

Una delle soluzioni per l'immigrazione proveniente da sud consisteva nella costruzione di un muro lungo il confine con il Messico. «Contrariamente alle ripetute affermazioni secondo le quali una barriera non funzionerebbe», dichiarò la scrittrice, «...quando Israele ha completato il muro lungo il suo confine, nel 2013, il numero degli immigrati illegali che entravano nel paese si è azzerato».<sup>21</sup>

Quando Trump ha annunciato l'intenzione di candidarsi alla presidenza, il 15 giugno del 2015, ha fatto del muro l'elemento centrale del suo attacco nei confronti dell'immigrazione dal Messico: «Costruirò un muro enorme, e nessuno sa tirare su un muro meglio di me, e lo farò a un costo irrisorio. Costruirò un muro davvero enorme lungo il nostro confine meridionale. E lo farò pagare al Messico. Segnatevi queste parole».

Quello era solo l'inizio.

Un altro ardente sostenitore di Trump, quel fine settimana, era un uomo sulla trentina del South Carolina di nome Kyle Rogers, che lavorava come webmaster del Council of Conservative Citizens (CCC) di Saint Louis.<sup>22</sup> Reincarnazione dei Citizen Councils di stampo bianco suprematista degli anni Cinquanta, la nuova organizzazione di Rogers è stata giu-

dicata dal Southern Poverty Law Center (SPLC) come un gruppo suprematista bianco che incita all'odio.

Rogers era già un membro attivo del Partito repubblicano del South Carolina, anche se la sua presenza era giudicata perlopiù imbarazzante dalle alte sfere del partito, che cercavano di escluderlo il più possibile dall'azione politica. Era stato un delegato alla convention repubblicana della contea di Charleston nel 2007, e nel 2013 i funzionari del partito della contea di Dorchester hanno confermato che aveva fatto parte del comitato esecutivo del partito di quella contea. Si sono detti mortificati per il ruolo di Rogers, dichiarando che, nonostante gli avessero chiesto di dimettersi, non esisteva alcuna legge che potesse costringerlo a farlo.

Il CCC godeva di una certa influenza anche nei corridoi del governo federale del South Carolina. Un membro del comitato nazionale dell'organizzazione, Roan Garcia-Quintana, era stato candidato dal Partito repubblicano al senato federale nel 2008, e aveva fatto parte del comitato elettorale per la rielezione del governatore Nikki Haley fino a quando la sua appartenenza al CCC saltò fuori e gli venne chiesto di lasciare il partito.

Il CCC aveva subito un duro colpo nel marzo del 2015, con la morte del suo fondatore nonché leader di lunga data, Gordon Baum, e i membri più giovani come Kyle Rogers erano visti sempre più spesso come i volti del futuro dell'organizzazione. Diffondere dati falsi sulla criminalità della popolazione di colore è una delle specialità di Rogers. Cura una sezione del sito del CCC intitolata «Il colore del crimine», con l'obiettivo di dimostrare che i criminali di colore colpiscono quasi esclusivamente vittime bianche.

Sembra che Rogers traesse almeno parte del suo reddito vendendo online prodotti vari, incluse le bandiere di *Patriotic-flags.com*, sito direttamente connesso a quello del CCC di cui lui è webmaster.<sup>23</sup> Tra i vessilli che vende se ne trova una della Rhodesia, l'attuale Zimbabwe: quella bandiera è ancora ampiamente considerata un simbolo del dominio dei suprematisti bianchi in Africa, al pari della bandiera confederata negli Stati Uniti. E vendeva anche magliette. Il 16 giugno, il giorno seguente all'annuncio di Trump, Rogers ha postato ai suoi quarantamila follower su Twitter un link alle magliette «Donald Trump 2016» che aveva appena messo in vendita.

Rogers ha cancellato il suo account Twitter qualche ora più tardi – il giorno in cui Dylann Roof è andato a Charleston.

Dylann Roof era un ventunenne di Columbia, nel South Carolina, che gestiva un sito chiamato *The Last Rhodesian* dedicato al nazionalismo bianco. Amava indossare toppe con la bandiera della Rhodesia e sul suo profilo Facebook aveva postato uno scatto in cui ne sfoggiava una, sventolando la bandiera confederata.<sup>24</sup>

Roof era un membro molto partecipe della sezione del CCC del South Carolina, anche se non è chiaro fino a che punto fosse in contatto con Rogers e gli altri leader dell'organizzazione. Nei giorni precedenti al suo atto terroristico nella chiesa di Charleston, aveva messo insieme un manifesto nel quale era evidente che aveva approfondito le idee del CCC, fino a trarne ispirazione per compiere ciò che aveva fatto quel giorno.<sup>25</sup> «Non sono cresciuto in una famiglia o in un ambiente razzista», aveva scritto.

Vivendo nel Sud, quasi ogni persona Bianca possiede una minima consapevolezza razziale, data semplicemente dal numero di negri in questa parte del paese. Ma è una consapevolezza superficiale. A scuola, i ragazzini Bianchi e i neri si scambiavano battute sulla razza, ma non erano altro che battute. Io e i miei amici Bianchi a volte vedevamo cose che ci facevano pensare che «i neri erano i veri razzisti» e altre riflessioni del genere, ma non c'era nessuna reale comprensione al di là di quelle.

L'avvenimento che mi ha davvero svegliato è stato il caso di Trayvon Martin. Continuavo a sentire e a vedere il suo nome, e alla fine ho deciso di informarmi su di lui. Ho letto la pagina su Wikipedia e non sono stato subito in grado di comprendere cosa ci fosse di così importante. Era ovvio che Zimmerman aveva ragione. Ma, ancora più importante, subito dopo ho cercato le parole «crimini dei neri contro i Bianchi» su Google e da quel giorno non sono stato più lo stesso. Il primo sito che è venuto fuori era quello del Council of Conservative Citizens. C'erano pagine e pagine di brutali omicidi di Bianchi commessi da neri. Non potevo crederci. In quel momento ho capito che c'era qualcosa di profondamente sbagliato. Perché i media stavano gonfiando il caso di Trayvon Martin mentre centinaia di omicidi di Bianchi commessi da neri venivano ignorati?

Il resto del manifesto – che non cita Donald Trump né altri esponenti politici – appare grosso modo come un riassunto dei temi trattati dal CCC e dagli altri movimenti del nazionalismo bianco. Roof difende la storia della schiavitù, utilizzando le teorie di organizzazioni neoconfederate come la League of the South e degli pseudostorici per sminuire il portato dello schiavismo e della sua eredità. In seguito, parla della necessità di un'alleanza tra i nazionalisti bianchi americani ed europei in quella che loro stessi definiscono la battaglia contro il «multiculturalismo».

In alcuni punti non rimane che il pregiudizio sfrenato:

I negri sono stupidi e violenti. Allo stesso tempo sono in grado di mostrarsi molto furbi. I neri vedono tutto attraverso la lente della razza. Ecco cos'è la consapevolezza razziale, il fatto di vedere ogni cosa attraverso una lente razziale. Pensano sempre al fatto di essere neri.

[...]

La segregazione non era una cosa sbagliata. Era una misura difensiva. La segregazione non serviva a contenere i negri. Serviva a proteggerci da loro.

[...]

Chiunque pensa che i Bianchi e i neri hanno un aspetto diverso all'esterno ma all'interno sono magicamente uguali è un folle. Come potrebbero le nostre facce, la pelle, i capelli e la struttura corporea essere diversi e i nostri cervelli essere esattamente uguali? È una cosa senza senso che ci hanno fatto credere.

[...]

I negri hanno un QI più basso, una minore capacità di controllare gli impulsi e in generale livelli di testosterone più alti. Già queste tre cose bastano a causare un comportamento violento.

Il sito del CCC e altri simili non erano altro che cloache zeppe di invettive ignoranti come queste. Ma Roof ha deciso di cogliere tutto ciò come se fosse diretto a lui.

Per citare una battuta di un film: «Vedo tutte queste cose che succedono e non vedo nessuno che faccia qualcosa. E questo mi fa incazzare». Per citare una battuta del mio film preferito: «Anche se la mia vita vale meno di una pozzanghera di fango, voglio usarla per il bene della società».

Non ho scelta. Non sono nella condizione di andare da solo nel ghetto e battermi. Ho scelto Charleston perché è la più importante città storica del mio stato, e un tempo aveva la più alta percentuale di neri rispetto alla popolazione Bianca dell'intero paese. Non abbiamo skinhead, non c'è un vero KKK, nessuno fa nulla oltre a scrivere su internet. Be', qualcuno deve avere il coraggio di portare tutto questo nel modo reale, e credo che tocchi a me.